

IL GIURAMENTO A LENIN

“Noi comunisti siamo gente di una fattura particolare. Siamo fatti di una materia speciale. Siamo coloro che formano l'esercito del grande stratega proletario, l'esercito del compagno Lenin. Nulla è più elevato dell'onore di appartenere a questo esercito. Nulla è più elevato dell'appellativo di membro del partito fondato da Lenin,»

Ecco il giuramento pronunciato da Stalin, dopo la morte di Lenin, al secondo Congresso dei Soviet di tutta l'Unione:

Compagni, noi comunisti siamo gente di una fattura particolare. Siamo fatti di una materia speciale. Siamo coloro che formano l'esercito del grande stratega proletario, l'esercito del compagno Lenin. Nulla è più elevato dell'onore di appartenere a quest'esercito. Nulla è più elevato dell'appellativo di membro del partito che è stato fondato e diretto dal compagno Lenin. Non a tutti è dato di essere membri di un tale partito. Non a tutti è dato di sopportare i rovesci e le tempeste che l'appartenenza a un tale partito comporta. I figli della classe operaia, i figli del bisogno e della lotta, i figli delle privazioni inimmaginabili e degli sforzi eroici, ecco coloro che, innanzitutto, debbono appartenere a un tale partito. Ecco perché il partito dei leninisti, il partito dei comunisti, si chiama al tempo stesso partito della classe operaia.

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di tener alto e serbar puro il grande appellativo di membro del partito. Ti giuriamo, compagno Lenin, che noi adempiremo con onore il tuo comandamento!

Per 25 anni Lenin ha educato il nostro partito e ne ha fatto il partito operaio più forte e più temprato del mondo. I colpi dello zarismo e dei suoi sbirri, la rabbia della borghesia e dei proprietari fondiari, gli attacchi armati di Kolciak e di Denikin, gli interventi armati dell'Inghilterra e della Francia, le menzogne e le calunnie della stampa borghese dalle cento bocche, tutti questi scorpioni si sono costantemente scagliati sul nostro partito nel corso di un quarto di secolo. Ma il nostro partito ha resistito, saldo come una roccia, ha respinto gli innumerevoli colpi dei nemici e ha condotto avanti la classe operaia, verso la vittoria. In queste battaglie furibonde, il nostro partito ha forgiato l'unità e la compattezza delle proprie file. L'unità e la compattezza gli hanno dato la vittoria sui nemici della classe operaia.

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di salvaguardare, come la pupilla dei nostri occhi, l'unità del nostro partito. Ti giuriamo, compagno Lenin, che adempiremo con onore anche questo tuo comandamento!

Grave, insopportabile è la sorte della classe operaia. Penose e gravi le sofferen-

ze dei lavoratori. Schiavi e schiavisti, servi e signori, contadini e proprietari fondiari, operai e capitalisti, oppressi e oppressori, così attraverso i secoli si fece il mondo, così lo è ancora nella più gran parte dei paesi. Decine e centinaia di volte, nel corso dei secoli, i lavoratori tentarono di riget-

ta grandezza di Lenin innanzi tutto nel fatto che egli, creando la Repubblica dei Soviet, ha mostrato con ciò praticamente alle masse oppresse del mondo intero che la speranza della liberazione non è perduta, che il dominio dei capitalisti e dei proprietari fondiari non dure-

hero potuto vincere i capitalisti e i proprietari fondiari.

Gli operai non avrebbero potuto battere i capitalisti senza l'appoggio dei contadini. I contadini non avrebbero potuto battere i proprietari fondiari se non fossero stati diretti dagli operai. Ciò è dimostrato da

volontaria dei popoli del nostro paese, della necessità di una fraterna collaborazione nel quadro dell'Unione delle Repubbliche.

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di rafforzare e di estendere l'Unione delle Repubbliche. Ti giuriamo, compagno Lenin, che adempiremo con onore anche questo tuo comandamento!

La terza base della dittatura del proletariato è il nostro Esercito Rosso, la nostra Flotta Rossa. Più di una volta Lenin ci ha detto che la tregua strappata agli Stati capitalistici poteva essere di breve durata. Più di una volta Lenin ci ha detto che il rafforzamento dell'Esercito Rosso e il suo perfezionamento sono uno dei compiti essenziali del nostro partito. Gli avvenimenti legati all'ultimatum di Curzon e alla crisi in Germania hanno confermato ancora una volta che, come sempre, Lenin aveva ragione. Giuriamo dunque, compagni, che non risparmieremo le nostre forze per rafforzare il nostro Esercito Rosso e la nostra Flotta Rossa!

Il nostro paese è come una roccia gigantesca, circondata dall'oceano degli Stati borghesi. Le onde si infrangono l'una dopo l'altra contro di essa, minacciando di sommergerla e di sgretolarla. Ma la roccia è incommutabile. In che cosa consiste la sua forza? Non solo nel fatto che il nostro paese si appoggia sull'alleanza degli operai e dei contadini, che esso incarna l'unione delle libere nazioni, che è difeso dalla mano potente dell'Esercito Rosso e della Flotta Rossa. La forza del nostro paese, il suo vigore, la sua fermezza risiedono nel fatto che

esso possiede la profonda simpatia e l'appoggio costante degli operai e dei contadini del mondo intero. Gli operai e i contadini di tutto il mondo vogliono salvaguardare la Repubblica dei Soviet, freccia che è stata lanciata dalla mano sicura del compagno Lenin nel campo dei nemici; baluardo delle loro speranze nella liberazione dall'oppressione e dallo sfruttamento; faro sicuro che addita loro il cammino della liberazione. Essi vogliono salvarla; essi non permetteranno che i proprietari fondiari e i capitalisti la distruggano. In ciò sta la nostra forza. In ciò sta la forza dei lavoratori di tutti i paesi e in ciò sta la debolezza della borghesia di tutto il mondo.

Lenin non considerò mai la Repubblica dei Soviet come fine a se stessa. Egli la considerò sempre come un anello necessario per lo sviluppo del movimento rivoluzionario nei paesi dell'Occidente e dell'Oriente, come, un anello necessario per agevolare la vittoria dei lavoratori del mondo intero sul capitale. Lenin sapeva che solo questa concezione è giusta, non solo dal punto di vista internazionale, ma anche dal punto di vista della salvaguardia della stessa Repubblica dei Soviet. Lenin sapeva che solo in questo modo è possibile infiammare i cuori dei lavoratori di tutto il mondo per le lotte decisive per la liberazione. Ecco perché Lenin, il capo più geniale fra i capi geniali del proletariato, il giorno dopo l'instaurazione della dittatura del proletariato, gettò le fondamenta della Internazionale degli operai. Ecco perché egli non si stancava mai di estendere,



1924 — Stalin mentre pronuncia il giuramento a Lenin



1922 — Lenin e Stalin a Gorki. Dalla fine del 1921 Lenin aveva dovuto interrompere il lavoro per le gravi condizioni della sua salute. Stalin, che aveva assunto la direzione del Partito, si incontrava sovente con Lenin per elaborare la politica del Partito

tere dalle loro spalle il giogo degli oppressori e di diventare padroni dei propri destini. Ma ogni volta, sconfitti e avviliti, furono costretti a retrocedere, serbandosi nell'anima l'onta e l'offesa, l'odio e lo scoraggiamento e volgendo gli occhi al cielo ignoto, dove speravano trovare la salvezza. Le catene della schiavitù rimanevano ben salde, oppure le vecchie catene erano sostituite da catene nuove, altrettanto pesanti e avviliti. Solo nel nostro paese le masse lavoratrici oppresse e schiacciate sono riuscite a rigettare dalle loro spalle il dominio dei latifondisti e dei capitalisti e a instaurare al suo posto il dominio degli operai e dei contadini. Voi sapete, compagni, e il mondo intero oggi lo riconosce, che questa lotta gigantesca è stata guidata da Lenin e dal suo partito.

La dittatura del proletariato è stata creata nel nostro paese sulla base dell'alleanza degli operai e dei contadini. Questa è la base prima ed essenziale della Repubblica dei Soviet. Senza questa alleanza, gli operai e i contadini non avreb-

tutta la storia della guerra civile nel nostro paese. Ma la lotta per il rafforzamento della Repubblica dei Soviet è ben lontana dall'essere terminata: essa ha assunto soltanto un'altra forma. Prima l'alleanza degli operai e dei contadini aveva la forma di un'alleanza militare, poiché era diretta contro Kolciak e Denikin. Adesso l'alleanza degli operai e dei contadini deve assumere la forma di una collaborazione economica fra la città e la campagna, fra gli operai e i contadini, poiché è diretta contro il mercante e il kulak, poiché ha per scopo di rifornire reciprocamente contadini e operai di tutto il necessario. Voi sapete che nessuno ha perseguito con tanta tenacia questo compito come il compagno Lenin.

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di rinsaldare con tutte le forze l'alleanza degli operai e dei contadini. Ti giuriamo, compagno Lenin, che adempiremo con onore anche questo tuo comandamento!

La seconda base della Repubblica dei Soviet è l'unione dei lavoratori delle varie nazionalità del nostro paese. I russi e gli ucraini, i baskiri e i bielorusi, i georgiani e gli azerbaigiani, gli armeni e i daghestani, i tartari e i kirghisi, gli usbecchi e i turkmeni, tutti sono ugualmente interessati al rafforzamento della dittatura del proletariato. Non solo la dittatura del proletariato libera questi popoli dalle catene e dalla oppressione, ma a loro volta, questi popoli con la loro indefettibile devozione alla Repubblica dei Soviet, col loro spirito di sacrificio salvaguardano la nostra Repubblica dei Soviet dalle trame e dagli attacchi dei nemici della classe operaia. Ecco perché il compagno Lenin ci parlava instancabilmente della necessità dell'unione



1931 — Stalin a colloquio con Massimo Gorki

TIROCINIO RIVOLUZIONARIO DI GIUSEPPE STALIN

Alla scuola degli operai delle fabbriche di Tiflis



1900 — Stalin, giovane capo rivoluzionario

Nel 1926 il compagno Stalin indirizzò il seguente discorso agli operai delle officine ferroviarie di Tiflis:

Il compagno Arakjel (A. Oknaschvili) ha detto qui che egli si è considerato prima uno dei miei maestri e mi ha considerato suo scolaro. Questo è assolutamente esatto, compagni. Io ero e rimango in effetti uno scolaro degli operai avanzati delle Officine ferroviarie di Tiflis.

Permettetemi di inviare al mio sincero fraterno ringraziamento. Infine ricordo l'anno 1917, quando dopo lunghe peregrinazioni attraverso le prigioni e i luoghi di deportazione, venni a Leningrado per ordine del partito. Allora nella cerchia degli operai russi, in diretto contatto con il grande maestro del proletariato di tutti i paesi, il compagno Lenin, nel tumulto delle grandi battaglie tra proletariato e borghesia, nella situazione creata dalla guerra imperialista, imparai per la prima volta cosa significhi essere uno dei dirigenti del grande partito della classe operaia. Là, fra gli operai russi liberatori dei popoli oppressi e dirigenti nella lotta del proletariato di tutti i paesi e di tutti i popoli, io sostenni la mia terza prova del fuoco rivoluzionario. Là, in Russia, sotto la guida di Lenin, divenni un artefice della Rivoluzione.

Permettetemi di inviare ai miei maestri russi il mio sincero fraterno ringraziamento e di inchinare il capo al ricordo del mio grande maestro Lenin.

Dalla qualifica di apprendista (Tiflis) attraverso quella di lavorante esperto (Baku) a quella di artefice della nostra Rivoluzione (Leningrado): ecco, compagni la scuola del mio tirocinio rivoluzionario. Questo, compagni è il quadro reale di ciò che io ero e di ciò che sono diventato, se si parla con la mano sul cuore e senza esagerazione.

no i rappresentanti di decine e centinaia di milioni di uomini da tutte le parti del mondo, per attestare che Lenin fu il capo non solo del proletariato russo, non solo degli operai europei, non solo dell'Oriente coloniale, ma dei lavoratori di tutto il mondo.

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comanda-

to di essere fedeli ai principi dell'Internazionale Comunista. Ti giuriamo, compagno Lenin, che non risparmieremo la nostra vita pur di rafforzare e di estendere l'Unione dei lavoratori di tutto il mondo, l'Internazionale Comunista!

Publicato nel giornale Pravda n. 23, 30 gennaio 1924. G. STALIN, Lenin, Pp. 2332, edizione italiana, Mosca, 1946.